

BOLLETTINO OPERAI AUTO-ORGANIZZATI

settimanale del coordinamento provinciale di Venezia
S.L.A.I. COBAS per il sindacato di classe

17-18

3 novembre 2007

euro 0,50

IL CONVEGNO DEL 26 OTTOBRE A ROMA SI E' SVOLTO CON SUCCESSO -COMUNICATO FINALE

Ha avuto una buona riuscita l'assemblea nazionale per la sicurezza sui posti di lavoro tenutasi a Roma il 26 ottobre scorso su proposta dello Slai cobas per il sindacato di classe di Taranto e dell'Associazione 12 Giugno Familiari vittime del lavoro all'Ilva di Taranto.

Una proposta che aveva raccolto l'adesione già nella copromozione dell'Assemblea Lavoratori Autoconvocati (che raccoglie circa una cinquantina di delegati), del Comitato 5 aprile di Roma, del Sindacato Lavoratori in Lotta di Napoli e l'adesione e sostegno del Coordinamento nazionale lavoratori e rappresentanti per la sicurezza Conarls, del Nodo per il Lavoro sicuro della Sinistra Europea, di Peacelink, e di numerose altre realtà, a titolo individuale o collettivo.

Nonostante il silenzio assordante dei mass media, compreso Il Manifesto e Liberazione, nonostante la montatura giudiziaria di qualche giorno prima contro lo slai cobas per il sindacato di classe di Taranto, Melfi ed altre città, che ci ha privato di strumenti essenziali (computer, materiali, indirizzi) nella fase finale dell'organizzazione dell'assemblea, la presenza a questa assemblea è stata molto rappresentativa e variegata.

Operai, lavoratori, strutture sindacali, provenienti da Ilva, Dalmine Bergamo, Marcegaglia Milano, Telecom Roma Marcegaglia Milano Marcegaglia Milano, Sirti Telecom Roma, Cantieri Navali Palermo, Raffineria Ravenna, Raffineria ENI Venezia, SLL Napoli, Ceme spa, Poste, Cantieri Megaride Napoli, appalti comunali di Taranto, Enel Napoli, una forte e variegata presenza degli RLS delle Ferrovie, l'Orsa, il Conarls, lav. Comune di Palermo, precari scuola, Ist. Tumori di Milano, Edili Roma, Associazione Esposti Amianto di Venezia, Autoservizi Gherra Torino, Ispesl Roma, Ispettorato del Lavoro Taranto, Associazione Vittime armi elettroniche-mentali, Red Block studenti Università palermo, ed altre realtà provenienti da città come Perugia, Siena, ecc..

continua a pagina 8

In questo numero:

Il Convegno del 26 ottobre sulla sicurezza sul lavoro
7 NOVEMBRE 90° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre

Marghera Ancora sul referendum truffa e sullo sciopero del 9 novembre

*I Metalmeccanici degli appalti di Marghera in piazza
La Sirma aveva torto ed i lavoratori ragione
I lavoratori della petrolchimica di Marghera e il
progetto infra-statale di distruzione del sito
petrolchimico e di trasformazione del patrimonio
industriale in area per speculazioni*

Notizie in breve

La montatura di Potenza-Melfi: la solidarietà

**APPUNTAMENTI LOCALI - 6, 9 e 13 NOVEMBRE PER
BLOCCARE GLI SFRATTI ALLA CITA - 7 NOVEMBRE
PROCESSO FINCANTIERI - SCIOPERO 9 NOVEMBRE
PRESENZA AL QUARTIERE CITA PER UNA AUTENTICA
LOTTA PROLETARIA IN FABBRICA E QUARTIERE**

7 NOVEMBRE 1917 - 2007

NO AL RIGURGITO FASCISTA NELLA SOCIETA' E NELLA CULTURA ! CONTRO REVISIONISMO, OPPORTUNISMO, RIFORMISMO A TRUCCO - CONTRO IL REVISIONISMO STORICO: **LA RIVOLUZIONE E' LA FESTA DEGLI OPPRESI E DEGLI SFRUTTATI !**

Dibattito sul socialismo, sua attualità, sua prima esperienza, e punto più alto di civiltà raggiunto dall'Umanità nel suo sviluppo storico (1917-1953)

L'iniziativa si terrà a Marghera Catene nel centro civico di via Catene 65, mercoledì 7 alle ore 18,30. E' stata convocata dalla nostra redazione e dal circolo Tuttinpiedi di Mestre, con il quale abbiamo avuto un confronto su "ciò che ci unisce" tralasciando in questo contesto che è assolutamente importante per tutti i proletari, di far pesare le differenze di concezione sull'auto-organizzazione anche su questo campo. L'iniziativa sarà articolata con un dibattito in cui i compagni di Tuttinpiedi faranno una relazione sul revisionismo storico, e noi una relazione sulla Rivoluzione d'Ottobre e la costruzione del socialismo, nonché i motivi della interruzione di questa esperienza nel 1953 ben prima che anche formalmente venisse dichiarata morta dalla borghesia, nel 1993 con l'assalto fascista alla casa bianca di Mosca. Inoltre sarà proiettato un documentario sulla Rivoluzione Proletaria Mondiale dalla Comune di Parigi in poi, e vi saranno libri e socializzazione.

ANCORA SUL NO AL REFERENDUM TRUFFA E SULLO SCIOPERO DEL 9 NOVEMBRE

Anche a Marghera i no sono stati maggioritari e l'astensione al voto (boicottaggio) è stata massivamente praticata anche dagli operai. Oltre al nostro sindacato, tra le forze che hanno dato indicazioni per il NO o per l'astensione, a Marghera e zone limitrofe abbiamo registrato iniziative pubbliche oltre che nostre, della Rete 28 aprile CGIL, di FIOM, di RdB-CUB.

Qui alcuni dati relativi a Marghera. Alla Raffineria, su 422 aventi diritto, 222 non votanti, 200 votanti, 126 si, 72 no, 2 nulle. Alla Montefibre, 100 si, una quindicina di no, oltre 200 astenuti. Alla Fincantieri (senza appalti) astensione 600 no 785 si 176. Negli appalti Fincantieri su 2000 operai, astensione circa 600, no 1378 si 53. Alla Bencksider Mira, astensione 238, no 102, si 155. Alla Enel comp. Ve, astensione 114, si 121, no 79. Alle Aeronavali Tessera, astensione 229, si 147, no 447. Nelle N.U. (Venezia ex Vesta) astensione 844, si 127, no 29. Supermercati Auchan Zelarino-Marcon, astensione 369, si 86, no 4. Nelle aziende chimiche (Sirma compresa) su 2500 dipendenti, 665 si e 232 no e 1200 astensioni. Negli appalti Petrolchimico 3000 operai metalmeccanici, vince il no ma si nasconde l'esistenza di questi lavoratori nei media.

Forte astensione ma censura mediatica in diverse altre fabbriche di Marghera come all'ILVA e alle Acciaierie Beltrame. Alla Aprilia di Noale astensione 25 si 86 no 189. Alla Alcoa Fusina 65% no tra i votanti, alla Pilkington di Marghera 70% di no tra i votanti.

Alla ACTV di Venezia, dove è forte RdB CUB, tra astensionismo e no ci sono 1.185 dipendenti contro i 823 si (astensionismo 828 su 2.008), ma i giornali parlano del 70% di si tra i votanti sia alla ACTV che nel "settore dei trasporti", dimenticando che RdB CUB ha dato l'indicazione di NON votare.

Ma questa gigantesca sceneggiata non arresterà certo la mobilitazione al Protocollo, alla Finanziaria, alla politica del governo Prodi, alle leggi-precarità (30 e Treu) che si manifesterà il 9 novembre con lo sciopero generale e generalizzato convocato dai Cobas e da vari sindacati di base, cui si rivolgono anche numerose altre forze.

Nella nostra provincia lo sciopero si caratterizzerebbe con "manifestazione regionale", un metodo verticistico e burocratico che scopiazza la tecnica CGIL-CISL-UIL delle manifestazioni di facciata cui partecipano militanti mentre il grosso dei lavoratori se ne vanno a zonzo proprio perché non coinvolti a livello di auto-organizzazione di classe.

Una parodia che qui in Veneto si ripete da diversi anni e che noi strutturalmente rifiutiamo dal momento che i promotori di queste iniziative in realtà si negano al confronto ed al rispetto degli accordi nazionali. Su questo appunto abbiamo preso posizione documentando i metodi utilizzati dai vertici locali RdB-CUB e quindi l'impossibilità di una lotta con loro, anche se c'è la nostra massima disponibilità a costruire un sindacato autenticamente di classe qualora dalle loro parti si creino le condizioni per la fine di questo gruppismo che ha tante similitudini con i gruppi extraparlamentari opportunisti degli anni '70.

PROCESSO FINCANTIERI E METODO CONFEDERALE SULLA QUESTIONE AMIANTO

In questi mesi è in corso il processo per la morte da esposizione di amianto, di 11 operai e di 3 mogli di altri operai, che lavorando in Fincantieri sono stati esposti per molti anni a questa sostanza e ne hanno ricavato la morte come le mogli a causa del lavaggio delle tute dei mariti. Gli imputati sono diversi dirigenti dello stabilimento di Marghera, accusati processualmente di non aver adottato le necessarie misure di protezione per i lavoratori esposti sin dagli anni '60 sino ai giorni nostri.

Oltre ad un certo silenzio mediatico, va fatta notare la gravità della posizione delle forze politiche e sociali, le nostre escluse, che con il loro silenzio hanno favorito la difesa dei padroni.

Il rischio ora è che vada a finire come per il processo al CVM del Petrolchimico, o come in altri recenti casi (processo di Rho, Brindisi, ed altri), in cui i dirigenti sono stati assolti.

Va detto che questo processo è stato istruito dalla Procura di Venezia su dati e testimonianze e denunce portate avanti dalla Associazione Esposti Amianto di Venezia, e non certo da altri, come alcune volte si afferma erroneamente sui media, riferendosi alle OO.SS. in generale (sindacati confederali) i quali invece non hanno mai promosso queste cose.

Va detto anche che negli ultimi anni decine sono state le aziende condannate dalla Magistratura su cause promosse dalla A.E.A., quasi sempre con un certo silenziamento.

FINALMENTE si è trovato anche il terzo perito per la perizia tecnica chiesta dalla difesa e così il processo riprenderà il 7 novembre con la nomina del perito ed il 13 novembre in aula.

E' IN CORSO ANCHE la fase finale del processo per l'esposizione amianto al Feltrificio Veneto, che purtroppo avendo patteggiato privatamente i familiari di 5 operai deceduti, non ha carattere penale ma solo civile. Stiamo lavorando con gli operai dell'ex Feltrificio, per costruire la contro-perizia, dato che il "perito" del PM, pur avendo lavorato su dati "scientifici", ha dimostrato notevoli parzialità ed incertezze, e si è basato su consulenze di professionisti dell'INAIL (che come noto è un'associazione padronale sorta per contenere gli esborsi in riferimento alle malattie in corso ai lavoratori).

Nelle settimane scorse, i giornali locali hanno finalmente dato spazio alle denunce della A.E.A., in particolare riferite alla ALCOA. Come mai solo ora lo scandalo, **quando la A.E.A. denuncia qui a Marghera ed in altre località come Trieste, da oltre 10 anni, che i padroni sono loro a gestire la legge sull'amianto (257/1992) per mandare in prepensionamento dei lavoratori che per la loro organizzazione del lavoro sono considerati esuberanti ! Per esempio, su questo, esiste anche una recente dichiarazione nel 2004 per il processo Fincantieri in cui si evidenziava che tutto taceva attorno alla morte di molti lavoratori esposti amianto, mentre spesso si assisteva a prepensionamenti, così motivati, di lavoratori che con l'amianto nulla avevano a che fare.** E QUESTE COSE I SINDACATI CONFEDERALI LE SAPEVANO ! Ma considerano sempre la mediazione sui posti di lavoro, sui prepensionamenti, sulle mobilità lunghe, sulla cassa integrazione, come il metodo corretto, quando invece si tratta di forme di cedimento ai padroni, che sfruttano a morte i lavoratori, e quando gli comoda, se ne liberano, scaricando sulla collettività un costo che invece sarebbe stato loro.

Analogamente, in questi anni A.E.A., sta denunciando molte volte il ricorso a queste misure come forme di ammorbidimento del conflitto sociale, che anziché essere risolte con l'attribuzione di responsabilità al padronato, vengono caricate sulla collettività.

I Metalmeccanici degli appalti di Marghera in piazza

Molto spavento ai borghesi per le manifestazioni dei metalmeccanici in particolare organizzati dalla FIOM dentro Fincantieri, che hanno bloccato il traffico ed isolato VENEZIA, in particolare il 24 ottobre scorso. Il blocco è scattato alle 7 e mezza della mattina ed è durato 2 ore, inoltre nel corso del blocco, come non si faceva da anni, si sono bruciati dei copertoni. Solo quanto il Prefetto ha dato garanzie ad un incontro, i picchetti ed i blocchi sono stati rimossi. Le code si sono estese, in questa ora di punta della giungla infernale, sino a Padova ed oltre Tessera. I biglietti chilometrici delle ferrovie sono andati esauriti e le biglietterie della stazione di Mestre erano diventate fiumane di gente. Lo sciopero è stato indetto dalla RSU degli appalti e subappalti in Fincantieri, Petrolchimica e Raffineria, senza preavvertimento, e hanno riguardato 4.000 lavoratori. Chissà se le autorità intenderanno questo linguaggio !! Noi ci auguriamo di sì !!

SI LAVORA E SI MUORE ANCHE NEI GIORNI FESTIVI: PADOVA Z.I. ACCIAIERIE VENETE

L'operaio di Chioggia Federico Casson, di 28 anni, ha subito ustioni gravissime nel 75% del corpo in seguito ad alcuni flotti di acciaio fuso che sono fuoriusciti dall'Altoforno delle Acciaierie Venete della zona industriale di Padova. L'operaio, che ha per modo di dire salvato la vita, resterà sfigurato. La spiegazione giornalistica attribuisce a dei congegni la fuoriuscita improvvisa di acciaio precipitato sulle piattaforme dove gli operai stavano sorvegliando il funzionamento.

L'avvenuto, riporta al problema della sicurezza soprattutto in quelle fabbriche dove si lavora a ciclo continuo, di notte come in questo caso, e pure nei festivi. I macchinari e i materiali usati, non permettono se non a costo di gravi perdite economiche, il fermo macchina a fine giornata. Ma questi costi economici diventano anche sociali e di vite umane allorquando la manutenzione viene effettuata raramente o da esterni, oppure comunque si ha un uso dei macchinari anche oltre la loro durata prevista. Queste cose vengono "vendute" invece come "incidenti", "terribili fatalità".

L'Umanità così soccombe agli interessi ed all'ipocrisia di chi lavora a contenere la necessaria rivolta sociale della grandissima maggioranza di sfruttati. Padova non è in Burundi, ma pare questo non sia "rilevante".

AUGURI DI BUON LAVORO AI LAVORATORI DELLA ASL 12 UNITISI NEL COBAS

Si è costituito un COBAS nella ASL 12 di Mestre. I media locali affermano che si connota da una chiara posizione critica verso i confederali. E ci mancherebbe altro ! Il nostro augurio di buon lavoro e la nostra disponibilità ed interesse a stringere rapporti con questa nuova realtà allo scopo di diffondere in tutta la provincia e nel Veneto il movimento dei COBAS e la costruzione del sindacato di classe nel Sindacato Lavoratori Auto-organizzati Intercategoriale, che come si è visto anche nei frangenti di quest'ultimo periodo, è un movimento e non un partitino diretto da "esecutivi nazionali" (vedasi PARENTI SERPENTI nel n.16).

IL COMITATO DIFESA SALARI E PENSIONI, criminalizzato nell'ambito delle montature contro le avanguardie delle lotte operaie in corso da tempo, E' STATO RIAMMESSO A TRASMETTERE A RADIO COOPERATIVA. SIAMO CONTENTI DELLA TARDIVA DECISIONE. MEGLIO TARDI CHE MAI.

VIAGGI TURISTICI ? Adesso Cacciari e company stanno vendendo l'immagine delle fabbriche. Chissà se gli capita tra i piedi di qualche bambino turista, il sangue gocciolante di qualche operaio schiacciato. Potrebbe essere disdicevole. A parte il cinismo del potere, che guadagna su tutto, c'è da dire che il vero motivo di questa "operazione" è il vendere la merce avariata delle fabbriche vecchie, dell'archeologia industriale, di una "nuova società" teknocratica dove la tecnologia e la virtualità, togliendo esperienza e responsabilità e conoscenza ai lavoratori professionali, la consegna ai camici bianchi che permettono poi ai padroni di portare al ribasso le condizioni di lavoro e i lavoratori stessi ad una situazione di para-schiavizzazione. Questo perché questi non sono democratici, ma feticisti, assolutizzano la tecnologia virtuale e le sue capacità oggi, come un tempo assolutizzavano altri modelli economici. Noi sappiamo per esperienza che il capitalismo produce morte e non benessere, e che coloro che vendono questa merce avariata, nel contempo spacciata per regno della libertà ed il socialismo per dittatura, nascondono il dato fondamentale che il socialismo è innanzitutto impedire a qualcuno di sfruttare altri, di guadagnare personalmente sulla pelle e sul sangue di altri. Chissà quanti insegnanti porteranno i bimbi ai viaggi turistici del Comune. Noi sappiamo che un giorno di questi irresponsabili capi di stato locali, non resterà nulla, la loro non è costruzione del benessere sociale ma affermazione di istituzioni succubi del capitalismo e delle sue bugie e responsabilità. LE CELLE A MEMBRANA, per esempio, da oltre 30 anni che il movimento operaio le rivendica, da 7 anni che attendono le firme, e adesso niente ancora, e procedono con lo smantellamento della nostra petrolchimica. Noi non gridiamo "viva Greenpeace" non ci interessano falsi disinteressati filantropi ! Ci interessa la libertà e la dignità, cose che costoro non ci potranno mai dare, cose che ci possiamo solo prendere nell'auto-organizzazione !

I LAVORATORI DI MARGHERA E IL PROGETTO *INFRA-STATALE* (ED OPPOSTO AL PIANO PER LA CHIMICA DEL 1998) DI DISTRUZIONE DEL SITO PETROLCHIMICO – DAL BLOCCO DELLA PRODUZIONE IN MONTEFIBRE

La minaccia di una chiusura del polo petrolchimico di Marghera, atto di guerra di una parte della borghesia veneziana e nazionale, diretto contro non soltanto cinquemila lavoratori della Petrolchimica, e l'economia di tutta Marghera sud e mirese (unico seggio alla Camera vinto dalla sinistra nelle maggioritarie plebiscitarie di Berlusconi del 1994), ma anche in particolare contro l'economia nazionale della produzione petrolchimica (nuove Bhopal in arrivo, magari in Albania), passa anche per la "gestione" delle lotte di chi continua in interminabili balletti e lamentele per esempio sulla mancata firma alle autorizzazioni, da 7 anni, alle celle a membrana, cosa che è stata rivendicata sempre sin dagli anni '70 e che permetterebbe di superare molta parte della situazione di "rischio chimico" del polo, rischio che le amministrazioni locali di Venezia e Mira (area "partito democratico") giocano tutto sul piano contrario agli interessi della classe operaia e della popolazione, che NON VUOLE FINIRE SCHIAVIZZATA da un sistema economico di solo commercio e stoccaggio di merci portuale, magari "abbellito" da qualche boschetto e zona libera di spinellaggio. Dedichiamo oggi alla lotta che sta ripartendo, dopo la calata dall'alto della "conclusione" delle ostilità tanto desiderata da Baldan (8 dicembre 2006) e dimostratasi del tutto perdente, due articoli. Diciamo anche redazionalmente una cosa sulla "rassegnazione": essa è un tutt'altro che pio desiderio che i padroni e i loro servi camuffati da ottimi e brillanti cittadini benpensanti, cercano di produrre con l'aiuto di giornalisti e magistrati, sindacalisti becchini e condizione di necessità, tra la classe operaia. È un giochino che è sempre quello da 200 anni e più, ma occorre di tanto in tanto denunciarlo, come appunto si fa, per ciò che è: frutto della non sufficiente lotta. Senza lotta non c'è vita. E la lotta non deve prevedere deleghe in bianco a nessuno.

SUL "PIANO" per MARGHERA E contro LA PETROLCHIMICA

La mancata applicazione dell'accordo sulla chimica siglato nel dicembre dello scorso anno e dei successivi protocolli di intesa, che già avevamo spiegato essere un accordo fantasma teso a spegnere il movimento di lotta, senza alcuna assicurazione di rispetto del piano per la chimica del 1998, movimento che si era sviluppato sin dal dicembre 2005, ha portato ad una situazione assolutamente gravissima. Gli impegni presi dalle amministrazioni e dai padroni e governo, e costati molti sacrifici alla classe operaia che per raggiungere questi obiettivi ha condotto lunghi scioperi, sono continuamente disattesi, in un gioco a rimpiazzino nel quale entrano ciclicamente nuove "crisi" aziendali. Le cause delle quali sono POLITICHE ED ANTICOSTITUZIONALI. Fino a quando la chimica e la petrolchimica non saranno inutili nella vita di ogni giorno, è assurdo e dannoso anche solo il pensare non di risolvere i problemi dell'inquinamento e della nocività con adeguati investimenti (*e le necessarie scelte politiche, se questi investimenti sono incompatibili con il mercato capitalista, questo significa che o la società rinuncia di punto in bianco a tutto ciò che è chimica, oppure che il capitalismo non è una scienza esatta*). Allora lo spostare la petrolchimica in altre aree (es in Albania !), da una parte è una forma di colonialismo, dall'altra è un attentato al patrimonio economico nazionale. Gli impegni presi riguardavano: la sostituzione delle celle a catodo mercurio con le celle a membrana; il bilanciamento CVM-PVC, la ricollocazione dei lavoratori divenuti esuberanti dopo la chiusura del TDI (Dow chimicael), gli investimenti non solo nella Raffineria, che sta procedendo verso il raddoppio, il che è anche collegato alla tendenza all'accaparramento delle risorse petrolifere del Terzo Mondo.

La società a cui tendono, e qui sta l'importanza e forse anche la condivisione di talune cose con CGIL, è una società in cui i lavoratori producono nel Terzo Mondo e dove una classe di élite governa in Occidente, in maniera tale per cui le classi proletarie dell'Occidente rimangono anche senza la dignità di un lavoro professionalmente degno. Questa politica risente di scelte decise non in Italia, ma altrove, non a livello pubblico e popolare, ma segretamente ai circuiti mafiosi del capitale finanziario. Di fronte a questo, la lotta deve riprendere, e siamo persuasi che l'accordo NON ESISTE senza nemmeno la maggioranza tra i sindacati confederali stessi. Infatti, è assurdo che degli amministratori locali pensino di ingannare tutti per sempre, giocando da ultimo su un accordo che manca delle firme di ben 2 dei 3 sindacati confederali stessi ! L'incredibile sfacciataggine di chi ha potere in questo territorio si rivela anche di fronte alle mancate dimissioni del sindaco e del presidente della Provincia dopo l'alluvione di fine settembre. Un'amministrazione che non sa controllare un'acquazzone, con quale sfacciataggi ne può permettersi di dare giudizi su pianificazioni industriali ben più complesse di una semplice rete fognaria e di canali di scolo ?

La proposta dell'auto-organizzazione NON E' LATITANTE di fronte a questa situazione. OCCORRE DIFENDERE IL PATRIMONIO ECONOMICO E QUELLO URBANISTICO SENZA DELEGHE MA ANCHE SENZA MOSTRIFICARE CIO' CHE DI BUONO VI E', CHE NON VA MOSTRIFICATO. Ci spieghiamo meglio.

Per esempio, gli incidenti sul lavoro e l'inquinamento, sono assolutamente preponderanti oggi nei settori che non nella Petrochimica. I governi come quello attuale, da un decennio stanno portando avanti l'insabbiamento dei loro doveri circa le autorizzazioni al rimodernamento delle lavorazioni. Come mai la magistratura non considera questo un attentato al patrimonio economico nazionale visto che queste autorizzazioni sono solo un fatto burocratico, e che le stesse sono già state verificate necessarie dalle forze sociali? I falsi ecologisti pesano più degli interessi del movimento dei lavoratori? Si era detto che la delega alla chimica passava a Bersani, così pecoraro scanio non doveva "sporcarsi le mani". Adesso i giornali li considerano entrambi, come se questa delega poi non avesse avuto seguito. In Italia questo si chiama gioco a rimpiattino, o fare melina, dimostrarsi non disposti a prendere decisioni. A che pro?

L'interesse di una società non corrisponde a bisogni parziali ma anche a non generare problemi ancora più grandi a Paesi che problemi ne hanno già. Sapendo benissimo che all'Italia è necessaria la petrolchimica, si pensa forse di aiutare l'Albania insediando la Petrochimica sulle sue coste? I cittadini ed i lavoratori albanesi non la pensano così, e stanno già iniziando a mobilitarsi. Oltretutto poi sarebbero sempre gli stessi capitalisti a perdere possesso di questo eventuale nuovo polo, ma i danni sarebbero certo maggiori. Oppure si ritiene che l'Europa abbia il diritto di mangiar fuori in Germania o Spagna, le nostre fabbriche chimiche? Come mai si vuole eliminare la chimica in Italia, per far aumentare tutti i prezzi dei prodotti che ne necessitano? O meglio, il gioco a distruggere le industrie italiane non è solo un gioco degli americani ma anche di alcuni paesi europei. Si vuole allora spingere il nostro paese all'integrazione depredandolo sistematicamente anche dei suoi beni più preziosi e farlo divenire solo un paese turistico-commerciale? È questo il gioco che il governo lascia svolgere senza intervenire? SECONDO NOI VOGLIAMO DISTRUGGERE LA STORIA DI MARGHERA PERCHÉ È UNA STORIA CHE DA' FASTIDIO. E NON A CASO IL COMUNE VA FACENDO CONFERENZE CHE DIPINGONO LA LOTTA OPERAIA COME UNA COSA PASSATA, DA CELEBRARE PER SCONFIGGERE LE LOTTE OPERAIE DI OGGI. NOI SIAMO CONTRO IL CAPITALISMO, E CREDIAMO CHE OGNI PAESE DEBBA DECIDERE DA SE' DEL PROPRIO SISTEMA ECONOMICO E POLITICO.

NON CREDIAMO, ed i fatti ci danno ragione, che il nostro Paese abbia qualcosa da insegnare agli altri. 2 millenni di invasioni subite, il potere Vaticano, il feudalesimo, l'unità nazionale raggiunta molto tardi, le avventure coloniali, i macelli delle due guerre mondiali volute anche dal nostro Paese o meglio da scellerati e sciagurati suoi dirigenti, l'infuato ventennio fascista, la disastrosa campagna di Russia, l'invasione di Albania e Grecia, i quarant'anni di potere criminale della Democrazia cristiana, le stragi, i decenni con le strade bagnate del sangue di operai e contadini sparati dalla polizia e dai carabinieri o dai mafiosi, Tangentopoli, e adesso le leggi schiavistiche sul lavoro, e le leggi razziste contro gli immigrati, e le avventure guerrafondaie in Iraq, Somalia, Jugoslavia, e le false operazioni di pace in Libano e Palestina, la strage di morti sul lavoro, la malasanità, il taglio e l'eliminazione delle garanzie sociali, e la tendenza al gigantismo economico ed edilizio-stradale, ignorando i sentimenti e le opinioni popolari, con le norme sulle requisizioni da era feudale, il sistema "giustizia" e la sua parzialità strutturale (**per esempio il comportamento della magistratura è evidente nel caso del procedimento ai lavoratori DOW entrati in Regione per manifestare contro la chiusura dello stabilimento**), e via dicendo. Le leggi sulla regolamentazione degli scioperi, fatta passare dai governi "amici", che imbriglia la lotta di vari settori-chiave (energia, trasporti, sanità), a cui si è da poco aggiunto quello chimico.

60 ANNI DOPO LA COSTITUZIONE, ancora lavorare è una fortuna, non un diritto.

È possibile questo? Un paese in cui non si dimette più nessuno! In cui la fortuna è eletta ad unica speranza, soprattutto se "condita" con le TESSERE GIUSTE!

NON ABBIAMO NIENTE DA INSEGNARE A NESSUNO. DOBBIAMO CAMBIARE REGISTRO QUI IN ITALIA, E CHE NON SIANO LE STESSA PENNE DORATE A SIGLARE ACCORDI.

DOCUMENTI RSU ENI R&M – **Raffineria di Venezia** – 28 ottobre: La RSU valutata la pesante situazione venutasi a creare in seguito alla presentazione dei nuovi progetti: - "Master Plan" e team operativo – Reavamping ISO – M.T.A.2008, e in previsione di addestramenti finalizzati al revamping ISO e la difficoltà a completare gli addestramenti in tempi congrui per garantire un corretto turn-over del personale, anche in funzione della completa attuazione della LEAN. La RSU chiede alla azienda che da subito vengano confermate le assunzioni per TUTTI gli 11 lavoratori ex DOW" (nella suddivisione dei ricollocamenti dei 180 lavoratori DOW, sono stati assegnati 11 alla Raffineria, ma con l'impegno di riassumerne solo 5!) "e vengano avviati al più presto ulteriori corsi formativi onde abbreviare i tempi di addestramento per l'acquisizione delle professionalità richieste, vista la cronica mancanza di professionalità atte a garantire la completa polifunzionalità all'interno delle SOI. IN MANCANZA DI PROPOSTE POSITIVE LA RSU AVVIERA' LO STATO DI AGITAZIONE NELLA RAFFINERIA.

31 ottobre: Nel corso dell'incontro ... 25 ottobre u.s., è stata comunicata l'intenzione Aziendale di NON procedere al momento alla sostituzione del misuratore fiscale, mancante da inizio anno a seguito pensionamento... La questione è ritenuta particolarmente grave in quanto tale intenzione non era mai stata prima manifestata ma anzi si indicava nella mancanza di disponibilità di personale SYNDIAL. ...

NOTIZIE IN BREVE

La crisi dichiarata da Syndial con la richiesta di esuberi per i tre quarti dei lavoratori attualmente occupati rappresenta l'ultimo tassello di quella che da tempo denunciavamo contro la manovra di distruzione della Petrolchimica a Marghera. IN QUESTI GIORNI INIZIERA' IL PRESIDIO PERMANENTE ALLE PORTINERIE DA PARTE DEI LAVORATORI, CUI PORTIAMO SIN DA ORA LA NOSTRA SOLIDARIETA' ED INVITO ALLA LOTTA COMUNE ED ALL'AUTO-ORGANIZZAZIONE.

A Tesserà dopo i recenti rimescolamenti e divisioni societarie, con nuovi squali approdati, la situazione è ancora peggiore: adesso si parla di mobilità per 140 dipendenti SAV dal 1 gennaio 2008, ancora una volta, come l'anno scorso più in piccolo con la Labor, con la scusa del "mancato rinnovo" del contratto a SAV con Alitalia, Lufthansa e Swiss Air. I lavoratori hanno rifiutato la misura padronale e sono scesi in agitazione.

A Panorama la società non ha ancora inteso ragione, e il tavolo delle trattative, riaperto dopo la giornata di lotta del 22 settembre, è stato interrotto. La mobilitazione ora riprende con due giornate, 16 e 17 novembre. La Nuova Pansac annuncia un nuovo stabilimento, dopo i due collocati nei territori confinanti dei comuni di Marghera-VE e Mira, ce ne sarà un terzo, che darebbe lavoro a 200 dipendenti. Nel frattempo però è un'agenzia interinale che porta nuovo personale con contratti a termine, nei due stabilimenti già esistenti, dimostrando che il ricorso alle agenzie interinali non è episodico e specificamente rivolto a sole figure particolarmente difficili da reperire per una azienda, ma è una forma di controllo e limitazione dei diritti dei lavoratori. È necessario iniziare a pensare di organizzare Comitati di Base di lavoratori dipendenti delle agenzie interinali a livello di settore (contratti chimici-tessili, metalmeccanici, edilizia, commercio, servizi, ecc.) sullo stesso territorio, viceversa queste decine di migliaia di lavoratori non solo rischiano la vita come Jasmine, ma hanno la garanzia di non avere diritti sindacali e tantomeno di auto-organizzazione.

L'ex dirigente del pci, De Piccoli, oggi sottosegretario ai trasporti, ha un'opinione opposta a quella della classe operaia e dei sindacalisti della Fincantieri, sulla quotazione in borsa della cantieristica; oggi si preoccupa del futuro di Marghera. MA NON SI PREOCCUPA DI RISPETTARE LE OPINIONI DI CHI L'HA ELETTO. E' questa la politica "democratica" ?

Alla Speedline, dopo alcune giornate di sciopero molto partecipate in tutta la cittadinanza, il padrone ha disposto unilateralmente 5 giorni di serrata, ufficialmente per smaltire un surplus di produzione, in realtà come misura di ritorsione verso la estensione della lotta dei lavoratori. Questo ha comportato un irrigidimento nella vertenza ed un intervento del governo. I lavoratori hanno risposto con il blocco degli straordinari e con la decisione di diverse giornate di sciopero a novembre. La vertenza è stata socializzata dalla RSU alle segreterie provinciali e nazionali dei confederali.

UN PAIO DI PICCOLE NOSTRE VITTORIE IN PUNTA DI DIRITTO

A Mirano una piccola azienda è stata convinta dalla contestazione di un nostro iscritto, un operaio immigrato, a pagare gli assegni familiari che non gli venivano riconosciuti da ben 9 mesi ! Le regole di lavoro dovrebbero essere tutte estese a tutte le aziende, abbattendo per sempre il limite fascista dei 15 dipendenti.

Come avevamo scritto in alcuni volantini e nel nostro *Bollettino*, il licenziamento di un nostro compagno della SIRMA spa, avvenuto nella forma del mancato rinnovo del contratto a termine, dopo 3 mesi di prova e 6 di lavoro a contratto, è stato un licenziamento politico.

Ci fu come ricordiamo un'assemblea, in cui la proposta di sciopero di solidarietà di un'ora, passò con l'opposizione della RSU. Fu un chiaro segnale del fatto, che continuiamo a proporre ai compagni in Sirma, della possibilità che un CoBas si affermi in questa realtà, e della necessità e possibilità di estendere il Coordinamento Operaio a Marghera.

Ora a dimostrazione della ragione della denuncia politica che fu un licenziamento politico, non solo il fatto che altri 14 lavoratori assunti un mese dopo con la medesima formula, hanno visto rinnovato il contratto ed hanno ottenuto l'assunzione, ma anche il fatto che la SIRMA ha accettato di comporre privatamente con il nostro compagno la questione, riconoscendogli un corrispettivo pari alle mensilità di lavoro perduto, sino alla nuova assunzione da parte di altra società, dello stesso.

Di conseguenza, si è voluto escludere dalla fabbrica un compagno che poi ha comunque percepito quanto la SIRMA stessa gli avrebbe dato in cambio delle proprie prestazioni lavorative in fabbrica. E quindi, sia la differenza di trattamento con gli altri 14 del gruppo successivo, sia la "composizione amichevole", attestano che licenziamento politico fu. Marghera, Italia, 2007.

POTENZA: L' "ANTIMAFIA" CHIUDA LA MONTATURA

E SI PROSCIOLGANO I COMPAGNI !

LA SOLIDARIETA'

Espressioni di solidarietà agli operai e lavoratori inquisiti di SLAI COBAS per il sindacato di classe e della FIAT SATA di Melfi sono giunte anche dalla Associazione Esposti Amianto e ad altri rischi ambientali della provincia di Venezia, e dalla Associazione Vittime armi elettroniche-mentali, colpita con 4 perquisizioni di vittime o sostenitori, da operai e lavoratori di tutta Italia, innanzitutto da quelli presenti a Roma il 26 ottobre all'Assemblea Nazionale sulla sicurezza sul lavoro, in particolare i lavoratori della rete del CONARLS, dell'ORSA, del "Nodo per il lavoro sicuro" della Sinistra Europea, di Peacelink, del Comitato 5 aprile di Roma, e di molti ferrovieri, innanzitutto Dante De Angelis, quindi molti altri come lui impegnati nelle lotte e nei movimenti Macchinisti sicuri e Ancora in marcia, rivista che compirà 100 anni nel 2008, i compagni del Sindacato Lavoratori in Lotta per il sindacato di classe di Napoli, i lavoratori e compagni presenti della Sirti Telecom di Roma, della FLMU di Roma, (che ha avuto messaggi di saluti o dimostrazioni di interesse anche dall'ex giudice e senatore Casson, dal PM del processo Fincantieri, dal PM Sebastio di Taranto, evidentemente non consultati dal PM di Potenza DDA prima di decidere di farci sequestrare documenti bollettini e computers con la accusa fascista di "propaganda terroristica" e con la falsa identificazione del nostro coordinatore provinciale come "ex brigatista" utile a creare un fumus persecutorio) ma anche con propri comunicati dal circolo culturale e libreria Il Grimaldello di Genova, da Lavoratori Riva Valdarno ("Niente di nuovosolo l'ennesima conferma che chi lotta fa paura e come la solito...."sono solo terroristi" come a Melfi , alla Piaggio, al porto di Genova"), dai compagni del Coordinamento per l'autonomia di classe di Roma e Lazio, dai compagni dell'ex centro sociale Garibaldi di Milano, dalla Rete Antifascista Perugina e anarchici spoletini, dal circolo Tuttinpièdi di Mestre e dai compagni del Picchetto, giornale operaio di Padova, da Linea Rossa del PC d'I (ml) di Genova.

Solidarietà abbiamo ricevuto ovviamente dai lavoratori con cui lottiamo e che aderiscono o anche semplicemente simpatizzano per il nostro lavoro, e i media della nostra zona hanno avuto il buon gusto di non cadere nella trappola di questa demonizzazione, diversamente da quelli di zone come Potenza dove c'è meno esperienza di questo genere di criminalizzazioni fasciste.

In particolare nel Veneto i giornalisti hanno ancora memoria storica delle montature che dal 7 aprile 1979 in poi, anche nel 1985 e 1986 (contro i Comitati contro la repressione ed i CPT di Padova), nel 1987 e 1988 (terza quarta e quinta montatura sulla stessa area), ed altri numerosi casi (compresa la demonizzazione ed appiattimento di accuse contro i compagni del Gramigna di Padova in occasione del procedimento del 12 febbraio, nelle settimane precedenti il quale, si sono avute provocazioni contro nostri iscritti), si sono poi dimostrate delle colossali montature. Oltretutto va registrata anche la solidarietà informale nella nostra zona di compagni e militanti di vari organismi di lotta, antifascisti e sindacali.

IL 12 NOVEMBRE il nostro coordinatore provinciale, provvederà ad auto-sospendersi, continuando comunque a collaborare al nostro giornale ed alla nostra attività, poiché è costretto ad un nuovo sciopero della fame (il 21° in questi ultimi 10 anni) dalle particolari, perseveranti, intollerabili e dannose metodologie di controllo ed interferenza che gli sono imposte da organismi segreti del potere e della magistratura sin da anni ed anni ben antecedenti la sua adesione al nostro sindacato SLAI Cobas per il sindacato di classe. Nonostante sul caso di Paolo si sia creata molta solidarietà ed un vero e proprio movimento di massa sia sceso in campo nel 2004, i suoi aguzzini hanno continuato e perseverano tutt'ora, a torturarlo, e come se non bastasse, utilizzano le "informazioni" che deducono dal trattamento impostogli, CONTRO LA STESSA NOSTRA ATTIVITA' SINDACALE. Questo Paolo lo ha potuto verificare senza più alcun dubbio anche in occasione delle perquisizioni e sequestri di materiali e computers avvenute nella giornata del 14 ottobre, (peraltro casualmente coincidente con un importante appuntamento, così sfumato, che aveva preso con un personaggio importante del mondo culturale a proposito della donazione della biblioteca ed archivio paterno all'Università di Venezia). Lo sciopero della fame, Paolo lo condurrà allo scopo di ottenere un'operazione chirurgica che pare seriamente necessaria anche al suo medico, dopo una refertazione radiologica affermativa ed altri test che hanno documentato pubblicamente quantomeno la possibilità della veridicità, su cui non abbiamo dubbi, delle sue denunce. Il coordinamento provinciale continuerà collegialmente il suo lavoro. La nostra solidarietà a Paolo ed alle altre Vittime che aderiscono alla AVae-m. Per informazioni su questo terribile strumento di repressione e di morte bianca, vedasi i siti della AVae-m in particolare <http://www.associazionevittimearmielettroniche-mentali.org> , il libro La tortura nel bel paese ed. Malatempora Roma, e il dossier 2007 IL NAZISMO SOFT della AVae-m stessa.

continua dalla prima pagina

Erano presenti anche Miliucci del Cobas Confederazione, Red Link, Teoria & Prassi, ecc.. Presenti inoltre alcuni giornalisti, scrittori e artisti impegnati sul tema. Vista la presenza così articolata, l'introduzione dello slai cobas Taranto è stata breve e sintetica per tracciare soprattutto la genesi di questa assemblea, i suoi scopi obiettivi, già in parte indicati nella convocazione. È stata un'assemblea di lavoro, di testimonianze, di socializzazione delle esperienze e delle lotte fatte su questo terreno, di messa in rete di un lavoro comune, per contribuire ad un salto di qualità del movimento, attraverso manifestazioni nei luoghi simbolo delle morti in fabbrica, dello sfruttamento e della precarietà e la proposta di un'iniziativa di Legge di Iniziativa Popolare per un confronto/scontro con governo e istituzioni che veda protagonisti gli operai, i lavoratori, gli Rls, le Associazioni familiari, i Comitati per la salute, ecc. Dopo l'introduzione vi sono stati oltre 20 interventi. Attraverso questi interventi è venuta forte la denuncia della pesantezza del costo di vite operaie pagate sull'altare del profitto del capitale e delle responsabilità della precarietà sancita dalla Legge Biagi; la denuncia degli ostacoli e dei licenziamenti che colpiscono i lavoratori e gli Rls che si battono sui posti di lavoro per il rispetto della sicurezza; le responsabilità dei governi, sia quello precedente di Berlusconi sia l'attuale, del peggioramento di questa situazione - l'accordo governo-sindacati su pensioni e welfare attraverso la detassazione degli straordinari e la conferma della precarietà non fa che alimentare le condizioni che provocano morti e infortuni; l'estensione dei pericoli per la vita e la salute dei lavoratori anche al di fuori delle fabbriche e dei cantieri, dai call center alla scuola, dal pubblico impiego alla telefonia, ecc. È stato denunciato come la montatura giudiziaria in corso alla Fiat Sata di Melfi, comprensiva dei licenziamenti di lavoratori e delegati scomodi, avvenga anche contro l'esposto/denuncia e l'inchiesta fatta contro il TMC2, sistema di sfruttamento invalidante per gli operai. È stata poi espressa solidarietà al sindacalista della Fillea di Napoli licenziato dalla Cgil, particolarmente attivo nella denuncia della mancanza di sicurezza sui cantieri edili. Negli interventi è emersa un'analisi critica del Testo Unico sulla sicurezza fatta direttamente dai lavoratori, pur apprezzando alcuni punti che si possono utilizzare. Un momento significativo ed emozionante dell'assemblea è stato l'intervento di Franca Caliole dell'Associazione 12 Giugno di Taranto e Brindisi, moglie di uno degli ultimi operai morti all'Ilva di Taranto, fabbrica che ha il triste primato nazionale di omicidi bianchi, che ha portato tutta la trasformazione del dolore in forza dei familiari e la volontà di dare risalto e significato alle vite operaie e agli operai morti sul lavoro, con un impegno di lotta e di proposta che grida forte "Basta morti", basta famiglie devastate da una fabbrica e un sistema che uccide. All'assemblea sono arrivati anche saluti e adesioni del Pres. Della Regione Puglia Niki Vendola, del Pubblico Ministero del processo alla Fincantieri di Venezia, dell'ex Giudice ora Senatore Casson, del Proc. della Repubblica di Taranto Sebastio e i contributi scritti sulle gravi sentenze di assoluzione del Petrolchimico di Manfredonia e di Brindisi di Medicina Democratica, dell'Associazione Familiari vittime del Petrolchimico Brindisi; così come un contributo per la definizione della Proposta di legge dell'Avv. Stefano Palmisano di Brindisi. Franco Mari responsabile del Nodo per il Lavoro sicuro della Sinistra Europea, ha valorizzato la necessità di un rapporto unitario che tenga conto delle differenze di opinioni e posizioni esistenti (ad esempio sul TU sulla sicurezza e sul rapporto con il governo) che punti ad allargare la rete e a dare un ruolo sempre più promozionale alle Associazioni familiari. Dante De Angelis ha parlato della grande lotta contro i licenziamenti in Ferrovia, della Cassa di resistenza, della necessità della formazione, dell'opportunità di sfruttare ogni spiraglio di confronto anche con l'attuale governo per imporre le proposte dei lavoratori e strappare risultati concreti, nello stesso tempo però ha denunciato come si sia cercato da parte di padroni e sindacati confederali di isolare coloro che lottano per la sicurezza utilizzando anche paure e posizioni arretrate esistenti tra i lavoratori. Tanti sono stati i temi trattati, sono state sollevate anche situazioni di fabbriche in cui dilaga la morte nel silenzio, come sono i 100 morti della Goodyear di Cisterna di Latina. Ha partecipato anche un compagno albanese del "comitato immigrati in Italia" che propone di porre come obiettivo anche nella giornata della marcia la situazione degli operai immigrati nei cantieri edili (che sono oltre il 60% dei morti nel settore di quest'anno). È stato facile per gli organizzatori trarre le conclusioni operative dell'assemblea stessa. Viene costruita la Rete nazionale per la sicurezza sui posti di lavoro, che raccoglie le forze presenti all'assemblea, che sono anch'esse spesso già "rete": L'Assemblea lavoratori Autoconvocata, il Coordinamento RLS delle ferrovie, lo Slai cobas per il sindacato di classe delle diverse città e posti di lavoro, il Comitato 5 aprile di Roma, il Sindacato Lavoratori in Lotta, le Associazioni Familiari di Taranto, Brindisi. **Viene creato un sito: www.bastamortisulavoro**, un indirizzo comune di posta e mail cui possono affluire materiali, informazioni, proposte, e che realizzi un indirizzario e mail nazionale, così come un indirizzario di avvocati, magistrati, ispettori, operatori sanitari, giornalisti, artisti, che vogliono sostenere la Rete e contribuire e partecipare alle sue iniziative. La seconda proposta è relativa alla costruzione di una marcia o carovana di 20 manifestazioni di rilievo nazionale, dall'Ilva alla Goodyear, dall'Atesia a Porto Marghera, dal Porto di Ravenna ai Cantieri Navali, ecc. Posti che saranno proposti e definiti dai partecipanti alla Rete nelle prossime settimane. Manifestazioni, comprensive di blocchi e occupazioni, concerti, teatro, ecc. per la cui realizzazione saranno chiamate tutte le realtà partecipanti attualmente alla Rete, con un ruolo primario delle Associazioni familiari e dei lavoratori e RLS. Terzo, la Legge di iniziativa popolare. La bozza presentata dall'Associazione 12 Giugno verrà integrata con la partecipazione di tutti in una forma definita e autonoma dai governi, per rappresentare il punto di vista comune di coloro che subiscono sulla propria pelle le morti da lavoro, i tumori, le malattie professionali, le invalidità, ma anche le lungaggini di una Giustizia e di leggi che non danno giustizia. Questo lavoro sfocerà in una nuova assemblea nazionale - data indicativa, il 19 gennaio - che deciderà in il piano pratico di azione comune. È stato ribadito che la Rete non è assolutamente escludente, ma punta ad essere includente di tutte le energie di organizzazioni e singoli che vogliono realmente "metterci la faccia"; una Rete trasversale non perché mediata nei suoi contenuti e forme, ma perché è trasversale lo scontro tra chi sostiene la logica del profitto e della precarietà, non si impegna realmente su questo fronte, e chi invece combattivamente conduce questa "guerra" dove i morti sono da una sola parte. Come iniziativa immediata è stato deciso di portare nello sciopero del 9 novembre, con striscioni e/o volantini, la lotta contro gli omicidi bianchi e la sicurezza, che manca dalla piattaforma di convocazione dello sciopero stesso; così come è stata deciso che un rappresentante della Rete parteciperà insieme a Dante De Angelis Conarls ad un incontro con il governo sul TU sulla sicurezza.

(a cura SLAI COBAS Taranto)